

Comunicato stampa

I PORTI DELL'ALTO ADRIATICO COME VOLANO DEL SISTEMA PORTUALE ITALIANO STRATEGIE DI INTEGRAZIONE E SOSTENIBILITÀ AL CENTRO DEL CONVEGNO DI VSF

- *Al Salone Nautico di Venezia la conferenza organizzata da Venice Sustainability Foundation ha messo al centro il ruolo dell'Alto Adriatico come porta per l'Europa*
- *Il vantaggio di costo dei transiti da Est per i porti dell'Alto Adriatico è del 7-10% su Genova e del 12-16% su Marsiglia*
- *L'integrazione dei cinque porti, compresi quelli di Koper e Rijeka, al centro delle proposte dell'evento*

Venezia, 28 maggio 2026 – Le grandi infrastrutture di trasporto non rappresentano soltanto la spina dorsale della logistica, ma costituiscono il vero motore che plasma il destino economico e la vocazione internazionale dei territori. È muovendo da questa premessa che si è tenuta oggi, all'Arsenale di Venezia, durante il Salone Nautico, la conferenza "Porti, interporti e corridoi. Venezia e l'Alto Adriatico come porta dei traffici verso l'Est". L'evento, organizzato da **Venice Sustainability Foundation (VSF)** in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia, il Comune di Venezia e VE.LA Spa, e con il supporto di Eni e Alilaguna, ha riunito le principali realtà del settore dei trasporti, del sistema portuale e aeroportuale per tracciare le **future rotte di sviluppo del Nord Est**.

Le discussioni hanno posto la lente sul ruolo e sul potenziale strategico dei porti dell'Alto Adriatico – Ravenna, Trieste e Venezia, assieme a Koper e Rijeka - quale arco portuale più vicino al baricentro dell'Europa economica. Un potenziale, questo, ancora fortemente inespresso, testimoniato da un dato su tutti: **il 69% delle aziende del Veneto predilige il porto di Genova come prima scelta per le esportazioni**. Un'evidenza che si inserisce all'interno di una più ampia perdita di competitività dell'intero sistema nazionale rispetto alle altre nazioni europee, capaci di adeguare le proprie strutture al crescente gigantismo dei portacontainer. Tra il 2025 e il 2021, sul totale di 10,2 milioni **TEU** (*Twenty-foot Equivalent Unit*) di aumento netto movimentati, il 56% si è concentrato nei porti olandesi e belgi, mentre il 23% nei porti spagnoli: in questo quadro, **i porti dell'Alto Adriatico – inclusi Koper e Rijeka, hanno costituito il 4,1%**. A questi limiti di crescita si accompagna, inoltre, **la debolezza nell'integrazione con il trasporto terrestre**, rimasta indietro rispetto al graduale spostamento verso est del baricentro produttivo europeo. Nodo critico in tal senso è costituito dai **valichi ferroviari italo-sloveni, che pesano appena il 5,2% sul totale dei traffici commerciali tra i due paesi**: un vero e proprio collo di bottiglia che frena lo sviluppo dei transiti soprattutto in termini di efficienza e sostenibilità, e che emerge nella sua criticità al confronto con il dato analogo nei traffici italo-svizzeri (70,5%) e italo-austriaci (27,2%).

A fronte di queste carenze strutturali, tuttavia, **il potenziale strategico dell'Alto Adriatico emerge anche alla luce degli eventi geopolitici in atto**, che stanno stravolgendo le rotte consolidate sul Mediterraneo, a partire da quelle per Suez e che impongono di trovare delle alternative. Come osservato da Paolo Costa, Presidente del Comitato Scientifico di VSF, sui tre corridoi sostitutivi studiati per l'attraversamento del Levante mediorientale, **il percorso più efficace passa per i porti dell'Alto Adriatico, con un vantaggio di costo del 7-10% rispetto a Genova e del 12-16% rispetto a Marsiglia.**

Per liberare questo potenziale e restituire all'area la propria vocazione internazionale, le discussioni emerse durante il convegno hanno indicato **nella costituzione di un sistema multiportuale unitario** tra tutti i cinque scali la soluzione per portare i grandi carrier a risalire l'Adriatico. Un hub integrato con una propria governance da accompagnare a uno sviluppo dei porti quali hub energetici per le energie rinnovabili e per l'idrogeno verde, a partire da quello di Porto Marghera.

«Porti, interporti e corridoi non sono soltanto infrastrutture: sono una scelta strategica sul futuro di Venezia, del Nordest e dell'Italia nella nuova geografia economica europea. Le crisi delle rotte globali, la trasformazione dei mercati verso Est, la sicurezza delle catene di approvvigionamento e la competitività delle imprese ci dicono che le infrastrutture non sono semplici opere al servizio dello sviluppo, ma strumenti essenziali di politica industriale, ambientale e proiezione internazionale», ha dichiarato **Renato Brunetta**, Presidente di Venice Sustainability Foundation. *“Venezia, che per secoli ha costruito la propria forza sulla capacità di connettere mare, terra e mercati, può tornare a essere un laboratorio europeo di questa visione. L'Alto Adriatico non è una periferia del Mediterraneo, ma una frontiera avanzata dell'Europa verso l'Est e verso il mondo. Per questo Venice Sustainability Foundation ha voluto riunire istituzioni, operatori e competenze: perché da questa capacità di fare sistema dipende una parte essenziale della competitività futura del Nordest e dell'Italia. Infrastrutture integrate, territori connessi, innovazione e sostenibilità non sono parole d'ordine, ma le condizioni per trasformare una rendita geografica in sviluppo, lavoro e ruolo europeo».*

“Il Nord Est Italiano si trova oggi in un bivio che lo pone di fronte a un paradosso strutturale. Il suo arco portuale di riferimento, quello dell'Alto Adriatico, è il più vicino al baricentro dell'Europa economica, ma il suo ruolo è oggi relegato a una doppia condizione di marginalità che mina la prosperità produttiva del suo territorio: la difficoltà nel far risalire l'Adriatico alle meganavi e quella di attraversamento ferroviario del confine italo sloveno”, ha commentato **Paolo Costa**, Presidente del Comitato Scientifico di Venice Sustainability Foundation. *“La strada maestra per convincere i grandi carrier a risalire l'Adriatico con le mega portacontainer è creare la scala di attività integrando i cinque scali di Ravenna, Venezia e Trieste, Koper e Rijeka in un sistema unitario con una propria governance – con Venezia resa infrastruttura abilitante per il lato occidentale assieme a Ravenna – capace di rendere il Nord Est la porta non solo dell'Italia, ma dell'Europa tutta verso il mondo. Sul fronte ferroviario, invece, l'attraversamento efficiente del confine italo-sloveno ha bisogno solo di sei chilometri di ferrovia tra Trieste e Koper, con Trieste che arriva a Divaccia via Koper e Koper che arriva a Tarvisio via Trieste”.*

“Il confronto di oggi ha confermato che il sistema logistico e portuale europeo sta attraversando una trasformazione profonda, segnata da instabilità geopolitiche, crisi climatiche, vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e rapidi cambiamenti negli equilibri internazionali. In questo scenario i porti non possono essere più semplici luoghi di transito delle merci, ma infrastrutture strategiche chiamate a garantire continuità, resilienza e competitività ai territori e alle filiere produttive. Come Autorità di Sistema Portuale riteniamo essenziale agire su due direttrici: rafforzare le alleanze istituzionali e industriali e sviluppare la multimodalità del sistema logistico-portuale. Dobbiamo puntare quindi sulla collaborazione con i porti dell'Alto Adriatico valorizzandone le specificità, anche nell'ambito del NAPA, unitamente al dialogo con interporti, aeroporti e nodi logistici regionali. Parallelamente stiamo investendo in infrastrutture, digitalizzazione e sostenibilità. I progetti europei condivisi con gli altri porti adriatici, gli interventi sull'accessibilità nautica, il potenziamento delle connessioni ferroviarie e stradali - per il quale sono previsti investimenti superiori a 62 milioni di euro entro il 2026 - lo sviluppo della piattaforma Montesyndial e le opportunità offerte dalla ZLS sono tutti elementi necessari per fare del Sistema portuale un hub multimodale al servizio del Veneto, del Nordest, del Paese e del Centro Europa. I risultati dei traffici nel 2025 confermano che integrazione e polivalenza rappresentano oggi fattori decisivi di competitività. Venezia e Porto Marghera hanno dimostrato capacità di adattamento grazie a un sistema industriale, logistico e portuale unico nel panorama nazionale, con 1.442 imprese e un valore generato pari a 15 miliardi di euro. Su queste basi continueremo a lavorare con operatori, istituzioni e partner europei per rafforzare il ruolo strategico dell'Alto Adriatico”, ha dichiarato **Roberto Mantovanelli**, Direttore Generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia.

I lavori della giornata si sono aperti con la prolusione di Renato Brunetta, Presidente VSF e CNEL, e con gli interventi introduttivi di Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia e di Simone Venturini, Sindaco eletto di Venezia. Il primo panel “Il nuovo contesto geopolitico e le ricadute economiche e commerciali” ha visto i contributi di Antonio Villafranca (ISPI), dell'Ammiraglio di Divisione Domenico Guglielmi (Istituto di Studi Militari Marittimi e Presidio militare di Venezia) e Paolo Costa (VSF e C+3C); nella prima tavola rotonda “Venezia, Veneto e l'Alto Adriatico: sfide e opportunità” sono intervenuti Alessandro Panaro (SRM), Roberto Mantovanelli (Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia), Nicola Boaretti (Consorzio ZAI Interporto Quadrante Europa), Roberto Tosetto (Interporto di Padova), Davide Bassano (Gruppo SAVE); nella seconda “Non solo porti: un sistema infrastrutturale integrato per la sostenibilità dello sviluppo del Veneto” di Umberto Vassallo (CAV), Stefano Frisoni (FS Logistix), Stefania Timperi (Eni), Giorgio Ceron (Fincantieri), Andrea Bersani (TIM Enterprise), Dario Ferrillo (Almaviva), Matteo Codognotto (Codognotto Group), Giuseppe De Marchi (DBA Group) e Damaso Zanardo (Fondazione ITS Marco Polo e VeMarS).

Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità | Venice Sustainability Foundation | VSF

Costituita il 14 marzo 2022, sotto il patrocinio del Governo italiano, VSF opera per la realizzazione di un nuovo modello di sostenibilità per Venezia e il suo intorno geografico che consenta di ricreare in forma stabile quell'esperienza di fruizione (residenziale, lavorativa, turistica) che per secoli hanno reso questi luoghi senza eguali.

La Fondazione è composta da un partenariato articolato, formato dagli enti territoriali regionali e locali, dalle principali istituzioni culturali e accademiche veneziane e da un gruppo di grandi imprese interessate allo sviluppo sostenibile dell'intorno veneziano. Soci fondatori di VSF sono: Regione del Veneto, Comune di Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, Università Iuav di Venezia, Accademia di Belle Arti Venezia, Conservatorio di Musica Benedetto Marcello Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Assicurazioni Generali, Boston Consulting Group, Confindustria Veneto, Enel Italia, Eni, Snam. Soci co-fondatori di VSF sono: Alilaguna, Almaviva, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia, Avl Italia, Camera di Commercio Venezia Rovigo, Cassa Depositi e Prestiti, Città metropolitana di Venezia, Concessioni Autostradali Venete, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Eagle Pictures, Edison, Enfinity Global, Ferrovie dello Stato Italiane, Fincantieri, Fondazione Diabete e Ricerca ONLUS, Fondazione di Venezia, Invitalia, MARE Health Italia, Microsoft, Poste Italiane, PricewaterhouseCoopers, Sanlorenzo, TIM, Umana, UniCredit, Unioncamere. Soci sostenitori sono: Comin & Partners, DBA Group, Fondazione Compagnia di San Paolo, Venice International University. Ne è presidente il prof. Renato Brunetta, con vicepresidenti Alberto Stefani, presidente della Giunta Regionale del Veneto, e Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia.

Per maggiori informazioni: www.vsf.foundation

Contatti per la stampa:

Tania Schiavon (Direttrice Comunicazione) - tania.schiavon@vsf.foundation - +39 328 8395313

Chiara Raiola (Ufficio Stampa) - chiara.raiola@gmail.com - +39 328 3806816

Fausto Fiorin (Ufficio Stampa) - fausto.fiorin@cominandpartners.com - +39 348 4896024